

Judas Priest
Assolti:
non istigano
al suicidio

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Dopo diciassette giorni di dibattimento processuale in cui si sono alternati quaranta testimoni, il giudice Jerry Whitehead della Corte distrettuale di Reno, nel Nevada, ha sentenziato che i componenti del gruppo rock inglese Judas Priest non possono essere considerati responsabili del suicidio di due giovani fans americani. Il diciottenne Raymond Bejnap ed il suo amico James Vance di vent'anni, il 23 dicembre del 1985, dopo aver ascoltato per sei ore l'album dei Judas Priest *Stained Glass*, fumando marijuana e tracannando alcol, si erano tolti la vita con un colpo di pistola. Compito del giudice era dunque quello di stabilire se nell'album *Stained Glass* vi fossero o meno contenuti messaggi che in qualche modo avrebbero spinto i ragazzi all'insano gesto. Con l'ausilio di un computer e di sofisticate attrezzature elettroniche un tecnico audio ha fatto ascoltare al pubblico ministero ed agli avvocati della difesa il nastro magnetico facendolo girare in senso inverso (il gruppo rock era accusato di aver inserito messaggi subliminali che si potevano ascoltare, appunto, solo girando il disco in senso contrario, a mano).

Al termine dell'audizione e dopo aver ascoltato il parere di psicologi ed esperti del suono, il giudice della contea di Washoe ha espresso la sua decisione di non colpevolezza. La sentenza è contenuta in cento pagine dattiloscritte. «I genitori dei ragazzi non hanno perso la causa», ha precisato Whitehead. «Non sono però riusciti a dimostrare che il messaggio fosse stato registrato intenzionalmente». Tuttavia il giudice ha inflitto un'amenda di cinquanta milioni di lire alla Cbs per aver ostacolato il corso della giustizia e per aver rifiutato di presentare materiale considerato «prova» processuale. Ma le polemiche sono già scoppiate: le case discografiche considerano la sentenza (che molti giudicano piena di ambiguità e confusa) una vittoria di Pirro, ed alcuni vi vedono una minaccia contro la libertà di espressione artistica. Secondo Mike Green, presidente dell'Accademia nazionale delle scienze e arti rappresentative, «la sentenza è destinata a far cambiare atteggiamento alle case discografiche e a favorire l'autocensura».

Si è inaugurata a L'Aquila
l'antica festa della Perdonanza
dedicata quest'anno ai temi
dell'ecologia e degli Indios

Un samba per l'Amazzonia

La foresta amazzonica nel centro dell'Aquila: la tradizionale festa della Perdonanza è quest'anno dedicata ai problemi della foresta tropicale e dei suoi abitanti. Convegni, spettacoli e concerti animeranno la città abruzzese per tutta la settimana. Gilberto Gil parla della sua terra e della sua musica e infiamma la platea durante il concerto che ha inaugurato il denso programma degli spettacoli.

STEFANIA SCATENI

L'AQUILA. Con il concerto di Gilberto Gil, che l'altra sera ha animato la scalinata di San Bernardino a L'Aquila, la Perdonanza ha inaugurato ufficialmente la sua parte più spettacolare. La seicentotrentacinquesima edizione di questa festa cittadina a metà fra il sacro e il profano si era aperta infatti giovedì all'insegna di un meno festaiolo impegno civile e ambientale. Il carattere religioso e popolare che ha sempre caratterizzato questo giubileo straordinario voluto da papa Celestino V nel 1294 si è ampliato, da quest'anno, con l'apertura a tematiche di respiro internazionale e di interesse mondiale: tema portante di tutta la settimana di festa è la questione amazzonica per la quale tutta la città è mobilitata, fino a mercoledì prossimo, con convegni, dibattiti, spettacoli, concerti e mostre.

Dopo le cerimonie di rito, la Perdonanza è entrata nel vivo dell'argomento con il convegno *Fermiamo il firmamento*, una tavola rotonda diretta da Gianni Minà, alla quale sono stati invitati molti testimoni della tragica situazione nella foresta amazzonica e dei suoi abitanti, tra i quali Izzamar Mendes, vedova di Chico Mendes, Gilberto Macuxi, capo della nazione india Macuxi, Valder Mateus, portavoce ufficiale dei popoli dello stato di Roraima, Gilberto Gil nel suo nuovo ruolo di uomo politico, Lux Vidal, docente di antropologia all'Università di San Paolo. Accorato è stato l'appello lanciato da Gilberto Macuxi: «Il nostro popolo sta morendo - ha detto con le lacrime agli occhi - e le autorità brasiliane non stanno facendo niente. Il nostro popolo è stato il primo ad abitare l'Amazzonia e ha il diritto di sopravvivere. Denutrito a causa della deforestazione».

ne, contagiata dalle malattie portate dai bianchi, la nostra gente viene distrutta da una vera e propria mazzanza senza armi. Non ci fidiamo più del governo brasiliano né dei missionari cattolici, vogliamo un aiuto concreto da tutto il mondo».

Quello degli indios è, in effetti, un genocidio operato dai bianchi attraverso l'invasione delle loro terre. All'inizio del secolo gli abitanti originari della foresta erano cinque milioni, ora sono solo 250 mila: cinquanta le tribù completamente scomparse. E il governo del Brasile ne è responsabile, non solo perché non muove un dito per trovare una soluzione, ma anche perché è direttamente coinvolto nelle selvagge operazioni di deforestazione e sfruttamento del sottosuolo.

«Una delle persone che ha decretato l'assassinio di mio marito - ha denunciato Izzamar, la vedova di Chico Mendes assassinato due anni fa per il suo impegno contro la rovina della foresta - è ora candidato alla presidenza dello stato di Acre». Anche Gilberto Gil ha lanciato un appello per la difesa dell'Amazzonia. «È un tesoro biologico vivo, una riserva per tutto il mondo, e il suo popolo fa parte di questo tesoro».

Il cantautore brasiliano si è diviso, per questa giornata aquilana, nella doppia veste di musicista e di uomo politico. Al convegno ha infatti partecipato come consigliere comunale della città di Salvador, la capitale dello stato di Bahia, per scappare, poco prima che finisse il dibattito, a provare sul palco gli strumenti e l'amplificazione dello spettacolo serale. Ma la cosa non gli pesa. Anzi sembra dargli nuovi e numerosi stimoli per entrambe le at-



Gilberto Gil ha infiammato il pubblico dell'Aquila con le sue canzoni

Convegni, dibattiti, foto, filmati
Poi Gilberto Gil coinvolge
il pubblico con le sue canzoni
Gran finale con Caetano Veloso

Da papa Celestino V ai suoni brasiliani di Buarque e Veloso

L'AQUILA. La Perdonanza, ovvero l'indulgenza straordinaria che papa Celestino V, al secolo Pietro da Morrone, regalò alla sua città. L'Aquila celebra così dal 1294 questo giubileo in cui le indulgenze erano privilegio dei ricchi, alla gente umile e povera, in un'epoca in cui le indulgenze erano privilegio dei ricchi, alla gente umile. L'ex eremita Pietro da Morrone rimase in carica solo sei mesi; non resse alle aberrazioni del potere temporale e tornò sui suoi monti. Gli successero Bonifacio VIII che, non vedendo di buon occhio quell'indulgenza gratuita, chiese indietto la bolla che la sanciva alla città dell'Aquila. Ma ottenne una risposta negativa. La Perdonanza era una gallina dalle uova d'oro, che ogni anno richiamava migliaia di pellegrini e, con essi, un gran giro di denaro. Questa storia è, per gli aquilani, l'essenza della Perdonanza, festa cattolica con forti valenze laiche. Così spiegano anche l'evoluzione che la ricorrenza ha avuto nel tempo: dalla sua nascita clericale alla sua odierna gestione laica.

Dal 1983 il Comune della città affianca alla ritualità religiosa iniziative legate al tema della pace e spettacoli di varia natura; la novità di quest'anno consiste nella tematica ambientale che trova nel dramma dell'Amazzonia un motivo di grande attualità. Nonostante le polemiche dei verdi aquilani, che l'accusano di sperperare soldi e non dare spazio alle realtà locali, il Comune ha nutrito di iniziative la settimana di festa. Per il settore musicale sono stati invitati Gilberto Gil, che ha già tenuto il suo concerto l'altra sera, Caetano Veloso e Chico Buarque che suoneranno insieme martedì prossimo alle 22, in un palco allestito sulla scalinata di San Sebastiano. Fino a mercoledì verranno proiettati per la prima volta in Italia filmati realizzati in Amazzonia sulla vita degli indios; oggi e domani Gianni Minà condurrà una serata di danza, musica e poesia con la partecipazione di Ino De Paula, di poeti brasiliani del Ballett Stagium di San Paolo che si esibiranno con danze rituali e tradizionali in prima europea. □ S.S.

tività. «La vita è come il movimento dell'atomo», dice - tutto è e tutto non è, tutto può essere e può essere stato. Così la musica e la politica non sono due stadi della mia vita, l'una non è conseguente all'altra perché l'esistenza non è un processo cumulativo. Non è detto che ciò che facciamo in un momento del nostro percorso sia determinante per quello che faremo dopo. Così l'attività politica non è una conseguenza della mia attività musicale». Anche se quest'ultima fa sentire la sua influenza

sulla prima. «Sì - conferma - la mia musica dà alla politica un contributo generale, attraverso l'energia vitale, l'azione, la fantasia. Ciò che cerco di fare è arte in politica». E la sua arte, come quella dei tanti colleghi brasiliani, fa scuola in tutto il mondo. Ultimo esempio dell'interesse che il mondo occidentale nutre per la cultura tropicale è la recente produzione discografica di David Byrne. Ma cosa offre di tanto prezioso? «La cultura tropicale - risponde Gil - ha una maggiore armonia fra

ragione e natura, tra mente e corpo. Il razionalismo e l'empiismo occidentale possono essere bilanciati dalla nostra cultura che è più integrata con l'ambiente, più nuda, più sensuale». Una carica sensuale che ha avvolto la scalinata di San Bernardino durante il concerto del cantautore e della sua band. Gil ha riproposto il feeling e gli arrangiamenti brasiliani con gli strumenti del rock, in una mescolanza di influenze che avevano fatto della sua musica, e di quella del suo

amico e collega Caetano Veloso, l'avanguardia di una tendenza che portò il Brasile a uscire dai suoi confini. Accanto a brani tipici, come *Brazil*, Gil ha proposto canzoni dove il sound brasiliano si sposa con il reggae o con il rock. Un finale d'eccezione per *Palco*, eseguita in duetto con Caetano Veloso, chiamato a spostarsi dalla platea al palcoscenico per unirsi allo spettacolo. Una piccola anticipazione al concerto che il cantautore terrà insieme a Chico Buarque martedì prossimo.

Una platea per l'estate



- Sabbioneta.** Alle 21 al teatro Olimpico Paola Gassman e Ugo Pagliari interpretano testi di Gutierrez, Goethe, Schiller e Shakespeare, accompagnati dal soprano Katia Lytting e dal basso Francesco Ellero D'Altera. Regia di Giuseppe Pambieri.
- Sirolo.** In provincia di Ancona al teatro Cortesi va in scena // ritorno di *Ifigenia di* Ghannis Ruisos con Renata Palmieri, regia di Franco Però.
- Gibellina.** Al Baglio delle Case di Stefano ultima replica di *Elletta o la caduta delle maschere* di Marguerite Yourcenar, nell'allestimento fatto due anni fa da Luca Coppola, curato oggi da Marco Avogadro.
- Venezia.** Proseguono a campo S.Fomosa le repliche de // *mercante di Venezia* di W.Shakespeare, regia di C.Boso (ore 21).
- L'Aquila.** Festival della Perdonanza: alle 19 nella Basilica di Collemaggio *Triduo Sacro*, alle 21.30 a piazza del Teatro *Magia Verde*, musica, danza e poesia per l'Amazzonia.
- Bologna.** Lunedì nella caserma Viali l'Assemblea Teatro presenta *Al Ruffiani, ai Ladri, ai Bevitoli di burra tratto dall'Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters.
- Taormina.** Al Palazzo dei Congressi ultima serata di *Atlantico*, testo e regia di Enzo Siciliano, con Raffaella Azim, Giorgio Cnsali, Francesco Siciliano.
- Asolo.** Nella chiesa di San Gottardo suonerà il pianista Lev Vlasenko; in programma brani di Scarlatti, Arapov, Debussy e Liszt.
- Cortina d'Ampezzo.** All'Hotel Savoia si esibiscono il violoncellista Alexander Kniaev e il pianista Alexej Goribol, che interpretano Beethoven, Shostakovic e Franck.
- Città di Castello.** Al teatro Comunale alle 21.15 il pianista Massimo Damerini eseguirà musiche di Scriabin, Rachmaninov, Sciarrino. Lunedì nella chiesa di S.Francesco alle 21.15 concerto del Coro da Camera di Mosca. L'ingresso è gratuito.
- Taormina.** Al Teatro Antico concerto dell'Orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein, diretta da Semyon Bichikov.
- Loano.** In provincia di Savona, alle 21.15 al Nuovo Teatro Estivo, si esibiscono l'orchestra Nuova Armonia di Torino e il coro Area di Briançon.
- Laino Borgo.** Alle 21.15 nella chiesa dello Spirito Santo (comune di Lagonegro) concerto di Paolo Giolo e Marco Lambertini (violino), Alberto Giolo (viola), Ermanno Franco (violoncello) e Luigi Biscaldi (chitarra).
- Concordia Sagittaria.** Nel comune di Portogruaro, alle 21 nel teatro all'aperto, il Quintetto Scarlatti esegue musiche di Reicha, Hindemith, Ibert, Francaix.
- Portogruaro.** Lunedì alle 21 in piazza della Repubblica repertorio vano per banda e coro.
- Arezzo.** Serata finale del concorso polifonico internazionale: alle 11 nella Sala S. Ignazio concerto dei Cori secondi classificati; alle 21.30 al teatro Petrarca concerto dei Cori primi classificati.
- Benevento.** Al teatro Romano concerto di Tony Tammaro.
- S. Anna Arresi.** Alle 21 in piazza del Nuraghe concerto jazz del Working Week.
- Milano.** A piazza Santo Stefano alle 21 concerto jazz del Henry Threadgill Settetto Very Very Circus. Ingresso libero.
- Venezia.** Al campello Pisani a S.Stefano alle 21 *La dove muore il tempo*, spettacolo di danza della compagnia Miro Danza Alternativa Produzione Danza di Roberta Garison e Aurelio Gatti.
- Vareggio.** La compagnia internazionale di jazz I Dioscuri presenta *Gran Gala di danza* con André De La Roche, Brigitta e Benedetta Boccioni.

(a cura di Monica Luongo)

Primecinema. Antipasti della nuova stagione. Da Hollywood arrivano
«La squadra più scassata della Lega» e «Poliziotti a due zampe»

Il baseball? È una roba da «Indians»



Charlie Sheen e Tom Berenger giocatori di baseball nel film «La squadra più scassata della Lega»

MICHELE ANSELMI

La squadra più scassata della Lega
Regia e sceneggiatura: David Ward. Interpreti: Charlie Sheen, Tom Berenger Usa, 1989.

Roma: Ariston, Empire 2

Il copione è sempre lo stesso. Squadra scassinata che non vince da una vita ritrova la voglia di combattere e la fiducia della gente. Magari cambiano gli sport (in *Colpo secco* di George Roy Hill era l'hockey sul ghiaccio, in *Quella sporca ultima meta* di Aldrich e in *Tempi migliori* di Spottiswood è il football americano), ma la costruzione varia di poco. Ancora meno quando è di scena il baseball, metafora del Sogno americano, quintessenza di emozioni collettive e individuali, pretesto poetico e musi-

cale. *La squadra più scassata della Lega* non fa ovviamente eccezione. La bella canzone di Randy Newman ci ricorda che siamo a Cleveland, dove la locale squadra di baseball, gli Indians, è ridotta al lumicino. Come se non bastasse, la vedova del presidente vuole distendersi per trasferirsi in Florida: basta mettere insieme dei brocchi e l'ultimo posto sarà assicurato.

Arrivano alla spicciolata i «nuovi» acquisti: c'è l'ex campione con le ginocchia fragili, il giovane ribelle muscoloso appena uscito dal carcere, il nerofissato col rito voodoo e quello che si sente Eddie Murphy, il playboy che pensa solo a oliarsi, eccetera eccetera. Con quella manica di schiappa c'è poco da fare; ma vedrete che, partita dopo partita, le qualità verranno fuori, e con es-

se il piacere di tornare a centrocampo (lo canta anche John Fogerty in *Centerfield*). Il regista David Ward va sul classico, con una predilezione per gli episodi farseschi e le annotazioni sessuali, lasciando naturalmente che la tensione si concentri nella partita finale. La più impegnativa (gli Indians contro i mitici Yankees di New York), in un vortice di trucchi, mosse, preghiere e colpi bassi. I divi della situazione, Charlie Sheen e Tom Berenger, appartengono alle mille possibili variazioni sul tema, ma funzionano benone, soprattutto il primo: forza della natura capace di far marciare una palla a 140 Km orari, e PS. A proposito di baseball, che fine ha fatto il film di John Sayles *Otto uomini fuori* dedicato a un brutto episodio di corruzione avvenuto negli anni Venti? Doveva uscire l'anno scorso, nessuno l'ha visto più.

Un «porno-Hitler» per Dan e Gene, sbirri da manicomio

Poliziotti a due zampe
Regia: Bob Clark. Sceneggiatura: Richard e Christian Matheson. Interpreti: Gene Hackman, Dan Aykroyd, Dom DeLuise, Nancy Travis, Ronnie Cox. Usa, 1989.

Roma: Adriano, Ritz

Milano: Odeon

Titolo deficiente che fa il verso al recente *Poliziotto a quattro zampe* (dove però c'era un cane lupo al servizio della legge) per una commedia che più sgangherata non si può. La fregatura scotta ancora di più perché a essere invischiat nella storiella ci sono due attori di vaglia, Gene Hackman e l'ex Blues Brother Dan Aykroyd, qui assortiti piuttosto malevolmente dalla sceneggiatura del pur famoso Richard Matheson. Il tono burlesco è chiaro sin dall'inizio. Un nudo sbirro di Washington, abituato a far tutto da solo, si ritrova a far da balia a un collega appena uscito dal manicomio. Mac è tutto azione e cazzotti, Ellis è una specie di Sherlock Holmes tormentato da crisi galoppanti di schizofrenia. I due stanno indagando su un misterioso film porno che ritrae le ultime ore di Hitler nel bunker: film prezioso, perché uno degli «interpoli» sta per diventare il nuovo premier tedesco e quindi non vuole che la pellicola finisca

nelle mani degli israeliani. Tra inseguimenti sulle rapide, imboscate, belle figlie del Mossad e sanguinari killer nazisti, il filmetto si trascina stancamente, senza azzeccare quasi mai il tono giusto. John Landis è lontano, e Bob Clark, che viene dall'horror, non è quello che si dice un regista vulcanico. I due interpreti replicano pigramente i loro abituali standard di recitazione: Hackman il duro cinico che conosce i suoi polli, Aykroyd il picchiatello superintelligente che strabuzza gli occhi e neutralizza gli avversari incamandosi nei vecchi eroi della tv (Spock, il comandante Kirk, addirittura lo struzzo Bip-Bip). Si sa, le commedie poliziesche sono un genere difficile, bisogna assortire bene le copie, inventare nemici credibili e giocare abilmente sul tic dei personaggi e le suggestioni delle città in un equilibrio attento tra sorriso e azione (*Prima di mezzanotte*, con la coppia De Niro-Grodin, insegna). Proprio quello che manca a *Poliziotti a due zampe*, ricco fondo di magazzino baciato anche in patria da veloce oblio. In sala la gente ride, ma esce brontolando. Fa piacere, però, risentire Gene Hackman doppiato da Renato Mori come ai tempi del *Braccio uolento della legge*: una voce e una grinta che non si dimenticano. □ Mi.An.

BTP

BUONI DEL TESORO QUADRIENNALI

- I BTP di durata quadriennale hanno godimento 1° settembre 1990 e scadenza 1° settembre 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo di 96,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 30 agosto.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo

- d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato il 4 settembre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di dietimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 30 agosto

Rendimento annuo massimo

Lordo %	Netto %
14,20	12,40